

Il matrimonio nel Signore

Esortazioni e consigli basati sulla Parola di Dio per i credenti che desiderano sposarsi

Rudolf Brockhaus

[Titolo originale: La condotta dei giovani credenti in rapporto
al matrimonio]

Indice:

Prefazione

Prefazione dell'edizione italiana 2001

1. Introduzione

2. La carne e lo spirito

3. Non apparteniamo più a noi stessi

4. Liberi di sposarsi

5. Cosa significa «nel Signore»?

6. Importante è pensarci subito

7. Gli inganni di Satana

7.1 Un'errata interpretazione della Parola

7.2 L'illusione che la persona che amiamo sia convertita

8. Se sei già in qualche modo legato

9. Non mi posso sposare perché...

10. "Boyfriend" e "girlfriend"

11. La purezza nel fidanzamento condizione essenziale per una vita felice

12. Il vero amore alla base di ogni scelta

13. Importante è che sia Dio a indicare la strada

14. L'ubbidienza ai genitori

15. Il consiglio dei fratelli e delle sorelle in Cristo

16. Per le ragazze

17. Ultima esortazione

Prefazione

Il pensiero di indirizzare ai giovani, fratelli e sorelle, qualche parola sulla condotta del credente in rapporto al matrimonio, mi preoccupa da molto tempo. Molti fatti spiacevoli in questo campo, ed anche l'incoraggiamento offertomi da alcuni amici, che hanno a cuore il bene del gregge di Cristo e l'onore del Suo santo nome, mi hanno fatto realizzare questo pensiero. Non è necessario ricordare che l'argomento è abbastanza importante da meritare una seria attenzione. Possano queste righe essere utili e benedette dalla grazia del Signore, per il bene dei giovani

credenti.

Prefazione dell'edizione italiana 2001

Con questo libretto, breve e di facile lettura, intendiamo offrire ai credenti non ancora sposati, soprattutto quindi ai ragazzi e alle ragazze credenti, una guida da parte del Signore. Se desiderano sposarsi, se hanno deciso di farlo, se già hanno fatto dei passi in questo senso, le esorcitazioni che troveranno qui saranno loro di grande utilità.

Oltre che alla Parola di Dio, guida infallibile per ogni Suo figlio, queste pagine si sono ispirate anche all'esperienza di tanti credenti, ora felici ora delusi del matrimonio, a seconda dei principi che li hanno guidati quando hanno fatto le loro scelte e preso le loro decisioni.

1. Introduzione

Sposarsi è una cosa seria, decisiva per tutta la vita. Non si può concludere un matrimonio alla leggera. Quando la Scrittura parla della libertà del credente di sposarsi, precisa: «**Purché sia nel Signore**» (1 Corinzi 7:39). Analizzeremo fra poco il significato profondo di questa frase.

Molti vedono nel matrimonio solo vantaggi materiali o un mezzo per ottenere una soddisfazione fisica, e lo intraprendono con questi obiettivi. Ne raccoglieranno frutti amari. Altri svalutano il matrimonio perché pensano che sia solo «per la carne», e non tengono conto del problema della fede. E anche questo è in contraddizione con l'insegnamento della Parola di Dio. Questo modo di agire deriva in parte dal fatto che vengono confusi i significati di «carne» e di «corpo».

2. La carne e lo spirito

La «carne» significa tutto ciò che c'è di peccaminoso nella natura umana, quell'insieme di impulsi, sentimenti, desideri, idee, in contrasto col pensiero del Signore e la sua volontà;

ed è contrapposta allo Spirito, la persona divina che si trova in ogni uomo «nato di nuovo» per la fede in Cristo. Ora, il credente non è più «nella carne», ma «nello Spirito» (**Romani 8:9**), ed è chiamato a camminare non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. **La carne è pur sempre in lui, ma lui non è più nella carne. Si può dunque affermare questo: finché un credente vive ancora in questo corpo, i due elementi esistono in lui; l'uno, la carne, ricerca la sua soddisfazione, pensa a ciò «che è della carne», mentre l'altro, lo Spirito, pensa a ciò «che è dello Spirito».**

Con questa premessa, non vogliamo dire che il matrimonio sia una cosa dello Spirito. No, non è una cosa dello Spirito, come non lo sono, in se stessi, né il canto né la preghiera. Se nel mio canto o nella mia preghiera, mentre mangio o mentre bevo, nel mio matrimonio o nel mio celibato, il Signore non è glorificato, perché non compio queste cose nella **Sua dipendenza con lo sguardo rivolto a Lui**, né gli uni né gli altri sono atti dello Spirito, ma atti puramente umani, o, peggio ancora, carnali. Ma se **pregando o cantando** io Lo lodo e apro il mio cuore davanti a Lui; se **mangiando o bevendo** rendo grazie a Dio, mio Padre, per mezzo di Gesù Cristo; se **sposandomi o restando celibe** io seguo la direzione paterna di Dio, discernendo il cammino del Signore **per me**, agisco in tutte queste occasioni come un uomo spirituale; e tutte queste cose si trovano allora **per me** nel campo delle cose guidate dallo Spirito. Sia benedetto Dio che dà anche alla minima azione che compiamo un valore infinito se la compiamo alla dipendenza del Suo Spirito!

3. Non apparteniamo più a noi stessi

Purtroppo, riflettiamo poco sul fatto che nessuno di noi vive per sé stesso (Romani 14:7). Quanti credenti agiscono come se il tempo che hanno, le forze, l'intelligenza, la salute, appartenessero a **loro stessi** sì da poterne disporre a loro piacere e come meglio credono! **Essi dimenticano che è scritto: «Non sapete che... non appartenete a voi stessi? Poiché siete stati comprati a caro prezzo» (1 Corinzi 6:19 e 20). Marito o**

moglie, ragazzo o ragazza, genitore o figlio, fratello o sorella, in qualunque posizione si trovi e qualunque età abbia, il credente deve agire nel nome del suo Signore e per il suo Signore, per onorare e glorificare Dio. «Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini» (confrontate Colossesi 3:16-25; Efesini 6:1-9, ecc.).

Ma ci si potrebbe chiedere: Come faccio a sapere che il Signore sarà glorificato nel mio matrimonio o che la mia scelta è secondo la Sua volontà?

Sono domande giuste, ed è causa di gioia il fatto che il figlio di Dio, qui come in tutte le altre cose, non si affidi a ciò che si chiama caso, o sia costretto a camminare nelle tenebre. No, il credente è chiamato «figlio della luce», e Dio è il «Padre degli astri luminosi»; è chiamato uomo spirituale, e Dio è «il Padre degli spiriti». Se noi, che «siamo malvagi», come dice il Signore, sappiamo dare buoni doni ai nostri figli, quanto più il Padre celeste darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Se gli domandiamo un pane, non ci darà una pietra, e se gli domandiamo la luce per sapere come condurci, non ci lascerà al buio. Impegniamoci a cercare la luce, sinceramente, in Lui che si chiama Padre della luce, cioè sorgente di ogni luce. Purtroppo, specialmente per quanto riguarda il matrimonio, si permette ad ogni sorta di motivi umani e carnali di pesare sulla bilancia a scapito di una vera dipendenza dal Signore. Che il Signore ci dia, in ogni occasione, un cuore vigilante e sobrio, e uno spirito semplice e retto!

4. Liberi di sposarsi

Ma addentriamoci di più nella questione. Che un credente, uomo o donna, celibe o vedovo, sia libero di sposarsi l'abbiamo già detto. L'apostolo Paolo tratta questo soggetto molto dettagliatamente nel cap. 7 della prima epistola ai Corinzi. Il divieto di sposarsi, dato da alcuni falsi dottori, è un segno degli ultimi tempi e del declino della fede (1 Timoteo 4). II

matrimonio è stato istituito da Dio, ed è anche una figura della relazione benedetta e preziosa che esiste tra Cristo e la sua Chiesa. Per questo Paolo dice che chi dà la propria figlia a marito fa bene (1 Corinzi 7:38).

Ma qualcuno potrebbe obiettare: Paolo dice che fa bene, ma subito dopo aggiunge che chi non la dà **fa meglio**. Perché? Possiamo richiamare una frase notevole, e spesso mal capita, del Signore Gesù: «Vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli» (Matteo 19:12). Si tratta di coloro che si astengono dal matrimonio per amore del Signore e della Sua opera, coloro che, come Paolo dice, sono fermi nel loro cuore e padroni della loro volontà di non sposarsi, per essere più liberi di servirlo.

Se dunque uno crede di piacere di più al Signore e di poter essere più utile ai credenti restando celibe, secondo le parole dell'apostolo «fa meglio» a restare così che a sposarsi, **purché sia in grado di sottoporsi a una tale rinuncia**. Sarebbe senz'altro inopportuno consigliargli di sposarsi; ma che un tale credente non si consideri forzato od obbligato a rimanere celibe, poiché questa potrebbe rappresentare per lui l'origine di una situazione che sarebbe molto inferiore a quella in cui si troverebbe se fosse sposato. Per questo il Signore parlava di quelli che «si sono fatti eunuchi **da sé**».

L'apostolo Paolo è un bell'esempio di un tale credente (vedere 1 Corinzi 9:5-15); ma il numero di quelli che sono in grado di seguire il suo esempio per gli stessi suoi motivi è in realtà molto esiguo. È necessaria una grazia particolare che non tutti hanno, come anche disse il Signore: «Non tutti sono capaci di praticare questa parola, ma quelli soltanto ai quali è dato... Chi è in grado di farlo lo faccia» (Matteo 19:11-12 versione Luzzi). La maggioranza, dunque, farebbe meglio a far uso della libertà che Dio dà ai suoi. Dobbiamo forse biasimarli? No. La Parola di Dio non li biasima.

Ma quand'è che un credente deve essere biasimato? Quando fa

un uso sbagliato della sua libertà.

5. Cosa significa «nel Signore»?

Come abbiamo già sottolineato, l'apostolo parlando di questa libertà aggiunge una clausola: «purché sia nel Signore» (1 Corinzi 7:39). Cosa significa questa espressione? Facciamo bene attenzione che questo non significa: «Se uno si sposa, lo faccia **nel nome del Signore**», ma che il matrimonio abbia luogo **nel Signore**.

Un credente (uomo o donna che sia) è un «uomo in Cristo». Non appartiene più a questo mondo. È uscito completamente dalla sua posizione di prima e si trova ora sul terreno della «nuova creazione» in quanto è una «nuova creatura». Egli è un riscattato del Signore; il suo corpo è un «membro di Cristo» (1 Corinzi 6:15). Dunque, se deve sposarsi nel Signore, vuol dire che deve farlo con una persona che si trova con lui sullo stesso terreno, che appartenga al Signore come lui, che, come lui, sia in Cristo, e membro del Suo corpo.

È chiaro che il cuore di un credente deve essere già molto lontano dal Signore se il pensiero di una unione con un figlio del mondo può prendere radice in lui; perché «quale comunione [c'è] tra la luce e le tenebre?... O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele?». «Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi» (2 Corinzi 6:14-15).

Così si esprime la Parola di Dio con linguaggio chiaro e semplice, e già gli istinti (se posso esprimermi così) della natura divina respingono con orrore una tale unione impura. Come sarebbe possibile entrare in una comunione tanto intima com'è quella del matrimonio, con una persona che ha interessi e obiettivi totalmente opposti? Potrebbe un cristiano, senza rinnegare il suo cristianesimo, pensare, parlare e agire di nuovo come prima della sua conversione? Impossibile! Se ciò avvenisse ci sarebbe da dubitare che sia

realmente convertito. Ebbene allo stesso modo è assolutamente impossibile formare un'unica cosa con una persona che, non appartenendo al Signore, non può pensare, parlare ed agire che come un incredulo. Perché i due che si uniscono in matrimonio non sono più due, ma una sola carne (Matteo 19:6).

In un trattato intitolato «Pensieri sul matrimonio **antiscritturale**», un credente molto provato scrive: «Se c'è un vero amore per Dio, amore che riconosce le intime relazioni nelle quali ci ha condotti a Lui, è assolutamente impossibile che un cristiano si permetta di sposare una persona del mondo; poiché in questo caso egli viola tutto quello che lo lega a Dio e a Cristo. Se un figlio di Dio si unisce con un incredulo, è evidente che ha messo Cristo interamente da parte, e l'ha fatto volontariamente, nella cosa più importante della sua vita. Proprio nel momento in cui avrebbe dovuto avere con Cristo la più intima comunione nei pensieri, e negli interessi, egli lo esclude completamente. Il credente si mette allora sotto uno stesso giogo con un incredulo. Egli ha fatto la sua scelta: preferisce fare la sua volontà ed escludere Cristo, piuttosto che rinunciarvi per gioire di Cristo e avere la sua approvazione. Ha dato il suo cuore ad un altro; e per questo ha abbandonato Cristo e ha rinunciato ad ascoltarlo. Più si è innamorato più il cuore è fortemente legato, più è chiaro che si preferisce qualche altra persona a Cristo.

Che terribile cosa trascorrere la propria vita legati a una persona che, anche se non apertamente opposta alle cose di Dio, si trova pur sempre nel campo dei Suoi nemici! L'influenza di una tale unione sul congiunto credente provoca necessariamente il trascinarsi nel mondo. Egli ha già scelto come oggetto più caro del suo cuore qualcuno del mondo, e non vi sono che le cose del mondo che possono piacere a quelli del mondo, benché il loro frutto sia la morte (Romani 6:21-23). «E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» (1 Giovanni 2:17).

Che terribile situazione! O bisogna mancare di fedeltà verso Cristo o lottare continuamente là dove le nostre più tenere inclinazioni avrebbero dovuto creare un'unione perfetta. È scontato che, se la grazia illimitata di Dio non interviene, il marito o là moglie credente cesserà di resistere e rientrerà a poco a poco nel mondo. D'altra parte niente è più naturale; la persona del mondo non ha che inclinazioni e desideri mondani. Il credente ha ancora in sé, a lato del suo cristianesimo, la carne, che ama il mondo e le cose del mondo; inoltre, egli ha già, per soddisfare la sua carne, sacrificato i suoi principi cristiani, unendosi ad una persona che non conosce il Signore.

Il risultato di una tale unione è che con la persona che gli è più cara in questo mondo e che forma come una parte di se stesso, non ha un solo pensiero in comune sul soggetto che deve occupare il primo posto nel suo cuore.

Fra due persone unite in questo modo non vi sarà che disunione e litigi, come è scritto: «Due uomini camminano forse insieme, se prima non si sono accordati?» (Amos 3:3). Altrimenti non possono che cedere all'influenza mondana e trovare infine nuovamente piacere nel mondo. Questo triste e inevitabile risultato non è certamente percepito quando facciamo il primo passo nella strada che guida alla rovina.

I/ credente a poco a poco distoglie il suo sguardo dalla dritta via: poiché non è più in comunione col suo Salvatore, egli può trovare piacere unendosi ad una persona che gli piace, senza avere nemmeno un pensiero per Gesù. **Se è solo non pensa a pregare, se è vicino all'oggetto delle sue affezioni non può più farlo, malgrado i richiami della coscienza. Il suo cuore non è più attirato da Cristo, l'Unico che potrebbe fargli abbandonare questa cattiva via che lo disonora.** Vi sono altri motivi dai quali può lasciarsi più o meno influenzare e legare, per esempio un certo sentimento d'onore; e qualche volta anche motivi più condannabili, come quello dell'amore per il denaro (sposo quello o quella perché sono ricchi) o per la posizione

sociale... e a tali motivi si sacrificano la propria coscienza, i diritti del Signore, la testimonianza, la gloria di Dio!».

Come sono serie e vere queste parole! E quale peso dovrebbero avere per te, giovane credente, che forse ti trovi in pericolo di cadere nella trappola di Satana! Voglia il Signore far sì che servano di avvertimento a tutti, affinché ognuno vegli sulle tendenze del proprio cuore e sull'orientamento dei propri sguardi.

6. Importante è pensarci subito

Quello che conta è che un tale pensiero sia ben impresso nella tua mente, in modo che l'idea di unirti a un non credente venga subito respinta come un'infedeltà al Signore. Se c'è una ferma decisione del cuore a non disonorarlo e una continua preghiera per essere protetto, il Signore è fedele e non permetterà che tu cada. Ti aiuterà a non innamorarti di uno del mondo; e se questo è già avvenuto, avrai la saggezza di non legarti in alcun modo e la forza di rompere ogni eventuale relazione. Ma se non è così, se il primo pensiero di una unione con una persona inconvertita non è subito rigettato come un peccato e un'infedeltà, la porta è aperta al Nemico che riporterà la vittoria. Non per niente egli è chiamato «il serpente antico». Con quale astuzia egli sa attrarre un cuore e suggerire degli alibi che la nostra vecchia natura peccatrice, la carne, recepisce così volentieri! Egli sa anche servirsi della Parola di Dio.

7. Gli inganni di Satana

7.1 Un'errata interpretazione della Parola

Ascoltatelo: Non è forse scritto «Tu, moglie, che sai se salverai tuo marito? E tu, marito, che sai se salverai tua moglie?» (1 Corinzi 7:16). Chissà dunque che, per grazia di Dio, tu non possa essere in benedizione a un coniuge inconvertito, se la buona influenza che potrai certamente esercitare su di lui non gli farà trovare la via della salvezza. Ecco come queste insinuazioni, e altre dello stesso genere,

ricevute e condivise, sono una prova della perversità del cuore! Non è forse porre come principio: «Facciamo il male affinché ne venga il bene», o addirittura cercare di dare l'approvazione divina a un atto che Dio disapprova? Oh! povero cuore affascinato e accecato! Non vedi come cerchi di modificare la Parola senza accorgerti che ciò ti porta alla perdizione? Queste parole sono sì scritte, ma non per l'uso che ne fai. Non è scritto: «O ragazzo, sai tu...?» o «O ragazza, sai tu...? ». No, queste parole non sono indirizzate a te, ma a persone che si erano sposate quando ancora erano senza il Signore e uno dei coniugi si è in seguito convertito. Che fare allora? Secondo la legge di Mosè, un uomo che sposava una donna pagana (di conseguenza «impura») doveva ripudiarla: così pure i figli nati da questa unione erano impuri (confrontare Esdra 10:2-3). Ma sotto la grazia non è così; il coniuge inconvertito è santificato da quello convertito; i figli stessi sono dichiarati santi e considerati davanti a Dio sullo stesso piano del padre o della madre credente. Per di più è detto allo sposo (o alla sposa) credente, per sua consolazione, che la grazia che gli è stata elargita è abbastanza grande per comprendere anche l'altra congiunto (vedere 1 Corinzi 7:14).

7.2 L'illusione che la persona che amiamo sia convertita

Volentieri il credente innamorato di uno del mondo coltiva l'illusione che la persona alla quale è legato sia realmente convertita, specialmente se questa si è abituata ad usare un linguaggio cristiano. **E di che cosa il cuore ingannevole non è capace quando si tratta di raggiungere uno scopo tanto desiderato?** Perciò è scritto: « Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?». «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, perché poiché da esso provengono le sorgenti (o i risultati) della vita» (Geremia 17:9 e Proverbi 4:23). **Se quella persona dice di essere cristiana e di amare il Signore, senza però dare alcuna prova di una vera conversione, quanto facilmente ci si accontenta delle semplici parole che in altri casi avremmo**

giudicato del tutto insufficienti! È la nostra volontà personale che ci fa agire. Non si rispettano gli ordini del Signore, ma si fanno le proprie scelte senza di Lui, e si vuole sposare la persona che si ama; è solo per presentare la propria volontà sotto il miglior aspetto possibile, e non vederla in opposizione diretta con la volontà di Dio, che si cerca di persuadere se stessi e gli altri di una cosa della quale neppure noi stessi siamo convinti.

Oh! povera anima, come sarà doloroso il tuo risveglio dopo una breve illusione, quando bisognerà riconoscere che il cuore della tua compagna (o compagno) era nel mondo e del mondo! Scoprirai troppo tardi di esserti sbagliato; invano proverai dispiacere e vorrai pentirti del passo compiuto; tu hai rinunciato al tuo «nazireato»; ti sei unito al mondo e porterai forse tutta la vita le conseguenze della tua infedeltà sotto i continui rimproveri della tua coscienza, sempre sulle spine a causa del tuo marito, o della tua moglie, che non può capire i tuoi sentimenti, che è, inoltre, in fondo al suo cuore, nemico di Colui che vorresti servire. Pensa alla terribile fine di un simile cammino, a meno che la misericordia di Dio non intervenga per liberarti.

8. Se sei già in qualche modo legato

Per questo motivo, mio caro lettore, mia cara lettrice, **non lasciarti trascinare da nessuna cosa che ti possa portare sotto un cattivo giogo con un incredulo.** Se già hai un legame affettivo con un incredulo, chiedi al Signore che ti dia la forza di interrompere ogni relazione e di convincerti che le inclinazioni che hai non provengono dall'uomo nuovo ma dalla tua vecchia natura. Ma forse tu dirai: «Mi costa troppo; non ho la forza di farlo. Oppure: Un partito così non lo troverò mai più; devo proprio agire contro ai miei interessi?». Caro ragazzo, cara ragazza, i tuoi interessi, ammesso che siano veri interessi, hanno forse più valore per te degli interessi di Cristo? Non è già un triste fatto se i tuoi interessi non sono una sola cosa con quelli del tuo Signore che ti ha riscattato e

al quale tu appartieni ora e per l'eternità? Vuoi rinunciare ai Suoi interessi, al Suo onore e alla Sua gloria, e legarti, tu, un membro del Suo corpo, con un ragazzo o una ragazza del mondo, unire Cristo con Beliar? (2 Corinzi 6:15). Cosa sono i tesori del mondo che tu debba comprarli a un simile prezzo? Vuoi sacrificare la pace e la felicità della tua anima all'ingiusto «Mammona» (Luca 16:13), o al successo e alla reputazione in questo mondo? Vuoi affliggere il Signore nella maniera più profonda, disonorarLo e rinunciare a sentirti dire: «Va bene, servo buono e fedele»? (Matteo 25:21). Vuoi rivelare al mondo il segreto della tua forza spirituale, come un giorno Sansone lo rivelò a Delila? Vuoi caricarti di un fardello che ti farà inciampare e ti arresterà completamente nella tua corsa verso la meta? Vuoi — permetti mi ancora questa domanda — vuoi divenire padre o madre di bambini che, in tal caso, andranno quasi sicuramente dalla parte dell'incredulità e riguardo ai quali tu non potrai, a causa della tua infedeltà, valerti delle gloriose promesse del Signore?

Se i tuoi affetti sono già in qualche modo legati in maniera colpevole, sacrificali al Signore, qualunque ne sia il prezzo. Fuggi il laccio dell'uccellatore. E se i tuoi piedi sono già in marcia, implora la forza e il soccorso di Dio perchè ti liberi. Puoi essere sicuro che riceverai una ricca ricompensa per il sacrificio che farai. Una buona coscienza e un cuore felice, pieno di pace, ti resteranno come un tesoro di valore inestimabile, e il Dio di pace sarà con te. E Colui, che ti ama più di ogni altra cosa, non ti condurrà forse in modo tale che alla fine non ti rimarranno altro che lode e azioni di grazie? Sicuramente Egli lo farà. Egli conosce i desideri del tuo cuore e li soddisferà certamente a suo tempo, se ciò è buono e utile per te.

9. Non mi posso sposare perché...

Abbiamo visto che in ogni circostanza è cosa cattiva per un credente, perché contrario alla Parola di Dio, sposarsi con una

persona che non appartenga al Signore, benché possa essere onorabile o anche esteriormente religiosa. Ma vi sono ancora molte cose che per una così grave determinazione, devono essere prese in considerazione. **Ogni cristiano ha, in generale, la libertà di sposarsi, ma in ogni caso particolare è conveniente esaminare se delle serie considerazioni e delle difficoltà a mettere in pratica questo progetto non siano di ostacolo.**

Se, per esempio, un ragazzo o una ragazza credenti abbia padre o madre anziani e incapaci di mantenersi, o debba svolgere dei compiti che saranno resi impossibili dalla realizzazione del matrimonio, la libertà di concluderlo è necessariamente limitata.

Un ragazzo che non è in condizione di mantenere una famiglia perché ancora studente o senza lavoro o con un guadagno ancora troppo esiguo non potrebbe dire che sia Dio ad aprirgli la strada per sposarsi. Quanti giovani cristiani hanno preso decisioni affrettate e poco ponderate e hanno vissuto anni di miseria, dipendendo da altri e disonorando il nome del Signore!

10. “Boyfriend” e “girlfriend”

È stato detto: se due giovani si amano, senza essere ancora in grado di sposarsi, possono, nell’attesa, restare in rapporto l’uno con l’altro, camminare insieme, e questo può durare anche diversi anni. **Da parte mia non posso che condannare questa usanza, e questo soprattutto perché credo che la Parola di Dio non riconosca questa condizione.** Già questo solo fatto dovrebbe essere sufficiente al cristiano per tenersi lontano da una tale pratica, che, in realtà, nella maggior parte dei casi, non può dare che dei tristi risultati. Se i credenti che hanno seguito questa strada volessero tutti riconoscere sinceramente dove ciò li ha condotti, sono fermamente convinto che essi lascerebbero al mondo questo modo di agire. **E, se anche questi rapporti, che si prolungano per degli anni, non hanno sempre condotto al peccato della fornicazione che la Parola di Dio condanna**

apertamente e con molta severità, tuttavia, per la natura delle cose, essi espongono a grandi tentazioni.

Vorrei dunque pregare i giovani fratelli non sposati di mantenersi puri, a questo riguardo, dal mondo e dal suo modo di agire, a prima di tutto di guardarsi bene dal cominciare un tale legame in segreto, senza avere preso consiglio dai genitori o da amici credenti. Colui che entra in questa strada, non può contare sul fatto che il Signore lo guarderà. Egli guarda i suoi quando camminano davanti a Lui nella sua dipendenza e nel timor di Dio, ma non quando seguono le loro proprie vie, quelle del mondo e della carne. Al contrario, essi sono allora abbandonati senza difesa alle passioni e alle cupidigie della loro vecchia natura. Il loro cuore non è nella comunione col Signore, il loro occhio non è semplice, e la preghiera, anche se essi pregano ancora, non è sincera.

11. La purezza nel fidanzamento condizione essenziale per una vita felice

Ma, obietterà qualcuno, la Scrittura non conosce uno stato di fidanzamento? Certamente! Essa se ne serve anche come immagine della relazione che esiste ora tra Cristo e i suoi redenti. Però non troviamo niente nella Parola di Dio riguardo alla relazione che abbiamo appena descritto; essa ci parla di un accordo di due esseri umani o di fidanzamento **in vista di una pronta decisione di matrimonio.**

Un tale accordo è del tutto naturale e corrisponde al pensiero di Dio. Può senz'altro trascorrere un periodo di tempo più o meno lungo tra il fidanzamento e le nozze, nella misura in cui ciò è necessario, per i preparativi necessari al matrimonio; ma è tutt'altra cosa del costume citato precedentemente.

Il tempo che i fidanzati trascorrono in questo modo è per loro particolarmente dolce e piacevole, se ne gioiscono nella

purezza e nella castità, ma questo non deve e non può essere che un periodo di transizione. L'esperienza ha troppo spesso mostrato come è pericoloso rimandare più a lungo di quanto le circostanze non lo rendano necessario. Lo spirito ha un bel da volere il bene, la carne resta sempre debole; è per questo che dobbiamo evitare ogni pericolo.

Vorremmo porre seriamente questa considerazione sul cuore dei genitori dei giovani cristiani fidanzati. Spesso essi hanno delle mancanze a questo riguardo, e ciò attira più tardi delle umiliazioni e dei profondi dolori.

Ancora una volta, dunque, giovani, state in guardia. Siate prudenti nei vostri rapporti reciproci. Vegliate sul vostro cuore. Siate vigilanti, sobri e casti. Guardatevi da queste familiarità colpevoli, che, senza andare al peggio, hanno già macchiato molti giovani cuori, arrestato nella loro crescita molte care piante del giardino di Dio, e hanno forse cagionato rimpianti e tristezza per molti anni. Vegliate e pregate, affinché non entriate in tentazione! Ascoltate gli avvertimenti pieni d'amore del buon Pastore che vorrebbe guardare le sue pecore da ogni cattivo pascolo.

12. Il vero amore alla base di ogni scelta

Ma, domanderete, come dunque dei giovani credenti, che vogliono usufruire della libertà di sposarsi, devono procedere? Che cosa devono fare? Prima di rispondere a questa domanda ricorderò la relazione che esiste tra Cristo e la Sua Sposa (la Chiesa), raffigurata dai rapporti terreni tra un fidanzato e la sua fidanzata, tra un uomo e una donna. Perché il Signore ha cercato la Sua Sposa? Forse perché sapeva che poteva offrirgli piaceri? o perché ha pensato ai propri interessi e alla propria felicità? No; l'ha cercata per amore di lei, per darle tutto il Suo amore e per farla partecipe di tutto ciò che Gli appartiene. E da chi l'ha ricevuta? Dalla mano del Suo Padre. «Erano tuoi e tu me li hai dati», dice al Padre (Giovanni 17:6). Ed è proprio perché il

Padre gliel'ha data come sposa che essa è così cara ai Suoi occhi e preziosa al Suo cuore.

Ora, pur tenendo conto della grande differenza che c'è tra le cose eterne e quelle temporali, non possiamo fare a meno di riconoscere i principi che devono guidare un ragazzo credente nella scelta di una compagna. Il fatto che di questi principi si tenga così poco conto deve affliggerci profondamente, ma non indurci a dare ad essi poca importanza; così come il fatto di ammettere che la nostra vecchia natura sia contraria a tali principi non ci dà la libertà di metterli da parte.

Il vero amore «non cerca il proprio interesse» (1 Corinzi 13:5). Ma purtroppo in quante maniere l'uomo ricerca spesso il suo interesse, quando deve prendere la decisione di sposarsi! **Egli desidera una moglie graziosa e bella, desidera migliorare la sua situazione esteriore, cerca la gioia e il benessere, la fortuna, una famiglia distinta, e cerca in tutte queste cose il suo proprio interesse. Certamente egli vuole anche una moglie che lo ami, ma il suo pensiero andrà, senza accorgersene, a cercare ciò che sarà a suo vantaggio in questa unione. Com'è diverso quando un vero amore dirige il cuore! Egli non cerca il proprio interesse, ma quello dell'altro. Egli non pensa a se stesso, ma all'oggetto del suo amore e al bene di questo.**

13. Importante è che sia Dio a indicare la strada

Il secondo principio sopra menzionato è strettamente legato a questo: cosa donava, agli occhi di Cristo, bellezza alla sposa? Essa di per sé non ne possedeva alcuna, ma appariva bella a Cristo poiché era il Padre che gliela aveva data, poiché era un dono della Sua mano. Più il Figlio onorava il Padre, più grande era ai Suoi occhi il valore di quello che il Padre Gli aveva donato. «Quelli che tu mi hai dati, io li ho anche custoditi» (Giovanni 17: 12), tale era il linguaggio del suo cuore. Ciò che il Padre gli dà è per Lui un prezioso gioiello

da custodire con cura.

È proprio in questo modo che un marito deve ricevere la propria moglie: come un dono dalle mani del Signore. In quanti matrimoni i primi giorni, così dolci e felici, sono stati seguiti da amare disillusioni che fanno dell'amore reciproco un compito quasi impossibile da adempiere!

Da dove vengono questi dolorosi risultati? Dal fatto che, in questo caso, il marito non ha ottenuto la propria moglie dal Signore per mezzo della preghiera, non l'ha ricevuta dalla Sua mano. Quando le circostanze gli hanno fatto vedere che era ora di sposarsi, egli ha preso la risoluzione di cercarsi una moglie. Nella sua scelta, anche se fatta nell'ambito dei credenti, egli ha, come abbiamo fatto notare, guardato alla bellezza, al denaro e all'onore, oppure ha cercato di capire se quella donna fosse adatta alla sua casa e al suo carattere. Quella che gli è piaciuta per prima e che gli è sembrato che rispondesse a questi requisiti e della quale forse si è innamorato, l'ha chiesta, considerando legittime le aspirazioni del suo cuore in vista di un amore vero e fedele. Il matrimonio si è concluso, apparentemente sotto i più favorevoli auspici; ma quando la vita in due è incominciata il sogno si è dissipato e il risveglio è stato brusco e amaro!

Caro ragazzo, cara ragazza, che il Signore ti guardi nella Sua grazia. Se oggi o domani ti porrai la questione del matrimonio, che Egli ti accordi un cuore pronto a confidare in Lui e ti dia la certezza semplice e fiduciosa che la tua causa è in mani sicure; e che Egli ti accordi, **a suo tempo e nel modo opportuno**, il desiderio del tuo cuore.

È molto consolante per un figlio di Dio constatare che per lui nulla è lasciato al caso o alle circostanze, ma tutto si trova nella mani di un Dio e Padre fedele, le cui cure, sono continue e il cui cuore si interessa a tutto quello che concerne i suoi. Egli conosce perfettamente noi e le nostre situazioni. Possiamo dirGli con piena fiducia ciò che desideriamo ed Egli ci ascolterà

certamente con una grazia e un amore paterno. Egli prenderà il nostro problema nelle Sue mani. Ah! se fossimo più semplici e avessimo più fede, quante esperienze ricche e preziose faremmo del Suo soccorso pieno di grazia e della Sua saggia guida!

Qui particolarmente questa parola ha importanza: «Se dunque il tuo occhio è limpido (o sano, netto), tutto il tuo corpo sarà illuminato» (Matteo 6:22). Quanti passi falsi riguardo al matrimonio devono essere attribuiti al fatto che l'occhio non era sano e diretto dal Signore, e il cuore non si riposava con piena fiducia nel Suo amore! Noi avevamo senza dubbio il desiderio di affidarci a Lui e, benché avessimo gridato al Signore per ottenere la Sua benedizione, il cuore non era abbastanza calmo per aspettare la Sua risposta con piena fiducia. **C'è molta differenza fra aggiungere anche la preghiera alla propria attività e rimettere realmente i nostri problemi nelle mani del Signore, confidandosi in Lui con pazienza senza voler accelerare o cercare di aiutare la Sua azione. C'è molta differenza fra prendere da sé la propria decisione, facendo tutti gli sforzi possibili e chiedendo poi al Signore di benedirli, e guardare a Lui come prima cosa incamminandosi poi nelle vie che Egli ci indica e usando i mezzi che Egli mette a disposizione.** Nel primo caso, sebbene ci sia un'apparente pietà, l'uomo e i pensieri umani sono in attività; Dio e la Sua guida paterna sono messi in secondo piano; si riconosce che c'è una volontà di Dio per i Suoi figli, ma non si è in grado di discernerla e seguirla, perché i propri pensieri hanno **sul comportamento** un ruolo determinante. Come si può ringraziare Dio per una cosa che non si è chiesta a Lui e non la si è ricevuta dalla Sua mano?

Ma d'altra parte com'è prezioso per un fratello poter considerare la propria moglie come un dono del Padre celeste! Che grande valore ella acquista e conserva per lui nel corso degli anni, essendo vista sempre come un dono prezioso che il Padre ha accordato alla preghiera per la sua felicità e la sua gioia! E che bella cosa e che preziosa benedizione per la moglie credente, quando si è confidata nel Signore, gli si è sottomessa e ha visto

esaudita la sua preghiera, poter considerare suo marito come un dono di Dio del quale dev'essere fedele compagna e un aiuto nei buoni e nei cattivi giorni! È in questo caso che si può giustamente applicare la Parola: «quello dunque che Dio ha unito...» (Matteo 19:6).

14. L'ubbidienza ai genitori

Vorrei ancora menzionare un punto che ha la sua importanza, particolarmente ai nostri giorni, in cui gli uomini sono caratterizzati, tra l'altro, come esseri «ribelli ai genitori» (2 Timoteo 3:2).

Oggi nel mondo, quando un ragazzo o una ragazza incomincia a potersi mantenere da solo, pensa normalmente: Ora sono padrone di me stesso e non ho più bisogno di preoccuparmi del parere dei miei genitori; posso fare quello che mi pare. Non vi sarebbe bisogno di far notare l'incoerenza di un tale linguaggio; ma, prima di tutto, non lo si dovrebbe mai sentire in una casa cristiana. Anche quando un figlio sia diventato ragazzo o persona matura, l'ordine divino è sempre lo stesso: «Onora tuo padre e tua madre» e i figli adulti in una famiglia cristiana scopriranno sempre che l'ubbidienza a questo comandamento è sorgente di ricche benedizioni. Non per niente è il primo comandamento all'osservanza del quale è legata una promessa: «affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra» (Efesini 6:1-3).

In ogni luogo e in ogni tempo è bene che i figli chiedano consiglio ai loro genitori, specialmente quando è in gioco un problema di così vitale importanza come quello del matrimonio. Non esito ad affermare che un legame o, per parlare più esattamente, un fidanzamento all'insaputa dei genitori è cosa cattiva.

Essere diventati maggiorenni non esime dal rispetto dei diritti dei genitori. Anzi, se i figli sono veri credenti, più cresceranno, più rispetteranno i loro genitori e

approveranno i loro consigli. È un grande privilegio e non un peso poter far ricorso alla loro simpatia, al loro amore e alla loro esperienza, e agire in comunione con loro. Se dovessero essere delle divergenze d'opinione tra figli e genitori (supponendo che si tratti di una questione di coscienza sulla quale la Parola di Dio non offra alcuna indicazione), i figli che seguono il consiglio dei loro genitori anziché la loro volontà avranno sicuramente molte meno probabilità di doversi pentire per le scelte fatte e le decisioni prese.

15. Il consiglio dei fratelli e delle sorelle in Cristo

Infine, accanto alla famiglia terrena c'è anche la famiglia di Dio, la cerchia dei fratelli e delle sorelle di cui dobbiamo tener conto e che hanno anch'essi i loro diritti.

Quanti giovani hanno pensato e detto troppo tardi: Oh! se avessi chiesto consiglio a fratelli più anziani ed saggi di me, se avessi tenuto conto dei loro suggerimenti e delle loro esortazioni, non mi troverei adesso in questa situazione! Ma il pentimento arriva troppo tardi. Il cuore e la coscienza non avevano dato dei fedeli avvertimenti quando si era ancora in tempo? Ma non sono stati ascoltati. La propria volontà era all'opera e si è adempiuta. O forse si evitava anche con cura di cercare dei consigli da fratelli, poiché si sapeva già in anticipo che il loro consiglio non sarebbe stato quello che desideravamo. Oh! se ciascuno di noi volesse considerare che un affare cominciato male può difficilmente avere una buona riuscita. **Ciò che è cominciato dalla carne ben difficilmente può continuare per lo Spirito**; e se mai questo avviene, è quasi sempre attraverso il cammino della disciplina, nel quale il nostro Padre celeste ci insegna a **giudicare noi stessi e il motivo delle nostre azioni, e a sopportare umilmente le pene e le conseguenze dolorose** che durano spesso per tutto il corso della vita terrena.

Quanto sarebbe desiderabile che coloro ai quali i nostri

avvertimenti fraterni arrivano troppo tardi si prostrassero almeno nella polvere davanti a Dio! Perché, anche se devono vivere sotto il peso delle conseguenze della loro follia, la verga del Signore, nella disciplina, cesserà di agire dal momento in cui avranno giudicato seriamente e sinceramente sé stessi e le loro azioni.

16. Per le ragazze

Per le ragazze credenti tutto il problema è più facile da affrontare poiché non sono chiamate né a cercare né ad agire. Esse corrono meno facilmente il pericolo di un passo falso. Ma, d'altra parte, la cosa è più difficile per loro in quanto sono obbligate a rimettersi completamente al Signore, e noi sappiamo che niente piace meno alla nostra natura che il restare tranquilli e attendere una Sua risposta. Come nel caso di Saul, molte aspetteranno sette giorni; ma quando i progetti e le speranze svaniranno sempre più ai loro occhi, si spazientiranno e intraprenderanno la cosa da se stesse «agendo stoltamente» (1 Samuele 13:8-13).

«Riponi la tua sorte nell'Eterno; confida in lui, ed egli agirà» dice il salmista (Salmo 37:5); questo è evidentemente un prezioso stato d'animo che vorrei sempre augurare alle mie giovani sorelle non sposate. Ricorderò loro anche le parole dell'apostolo ai Corinzi: «La donna senza marito o vergine si dà pensiero delle cose del Signore, per essere consacrata a lui nel corpo e nello spirito; mentre la sposata si dà pensiero delle cose del mondo, come potrebbe piacere al marito» (1 Corinzi 7:34).

17. Ultima esortazione

Esaminate attentamente, cari ragazzi, come e dove fate i primi passi nel cammino del matrimonio! La benedizione e la gloria di Dio ne saranno il risultato se si cammina nella luce davanti al Signore. Non c'è nessuna relazione nella quale ci sia bisogno di riflettere tanto quanto nel matrimonio, poiché è il legame più intimo che si possa avere

fra due persone sulla terra. E se niente è più bello di questa relazione, niente è più insopportabile della sua contraffazione. Anche la gente del mondo ammette che nel legame coniugale o si è veramente felici o non lo si è per niente; è impossibile uno stadio intermedio. Ahimè! come è triste vedere fra credenti tanti matrimoni infelici che disonorano il Signore e scandalizzano il mondo! Possano queste righe contribuire, per la grazia di Dio, ad aiutare i giovani credenti a **evitare decisioni leggere o avventate, prese senza il Signore; solo allora il mio scopo e il mio augurio saranno raggiunti.**